

FACEBOOK CENSURA OPERE DI NUDO: LA DENUNCIA DI SGARBI E DEL POLO MUSEALE DI GUALDO TADINO

PERUGIA\ aise\ - “Da sempre il “nudo” nell’arte è considerata una prova d’autore. Il corpo dell’uomo e la sua rappresentazione artistica sono quanto più ci avvicina al mistero della vita e alla sua creazione. Facebook dovrebbe riordinare il suo algoritmo, distinguendo tra nudo artistico e pornografia”. È quanto dichiarato da Catia Monacelli, direttore del Polo museale Città di Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, a seguito della notizia apparsa sull’edizione maceratese de “Il Resto del Carlino”, in cui si riporta che Vittorio Sgarbi chiederà un milione di euro di risarcimento a Facebook per aver censurato quattro suoi post che mostravano nudi artistici in opere d’arte celeberrime. Il critico d’arte contesta la violazione degli articoli 21 e 33 della Costituzione, che tutelano la libertà di espressione e la libertà delle arti e delle scienze, e il 7 ottobre dovrebbe essere presente anche all’udienza di mediazione presso il tribunale di Macerata. In particolare, le implicazioni di questa vicenda relativamente all’Umbria e a Gualdo Tadino, riguardano le censure avvenute nell’agosto 2017, quando sono stati bloccati due spot relativi alla mostra “Seduzione e potere. La donna nell’arte tra Guido Cagnacci e Tiepolo” (a cura di Vittorio Sgarbi e Antonio D’amico), e “Luciano Ventrone. Meraviglia ed Estasi” (a cura di Vittorio Sgarbi e Cesare Biasini Selvaggi). La censura del social network si è abbattuta anche sulla mostra “La stanza segreta. Capolavori della figurazione contemporanea dalla Collezione di Massimo Caggiano”, anch’essa a cura di Sgarbi e Biasini Selvaggi, in scena fino al 27 ottobre nella chiesa monumentale di san Francesco a Gualdo Tadino. “Il post su Facebook – specifica Monacelli –, uno di quelli sponsorizzati acquistati dal Polo museale per promuovere l’evento, è stato bloccato poiché il sito non può promuovere prodotti o servizi per adulti che mettono in evidenza il piacere sessuale. Parliamo di Livio Scarpella con “Il copridivano nudo”, Luca Morelli con “Confronto”, Dino Valls con “Psicostasia”, Giuseppe Bergomi con “Autoritratto”, una vera follia”. “L’arte è arte, in qualsiasi forma espressiva e di rappresentazione – ha commentato il collezionista d’arte Massimo Caggiano -. Non è un bacio casto che può dar scandalo, né tanto meno dei corpi di persone rappresentate nella loro nudità e bellezza”. Stessa sorte è toccata al post pubblicato dal Polo museale sull’opera “Morte e tradimento” di Sergio Cavallerin, in esposizione alla Rocca Flea gualdese nell’ambito della mostra “La dinamica dei segni”, fino al 29 settembre. In questa opera lo scandalo sarebbe un bacio appassionato tra i supereroi Captain America e Wonder Woman. “L’autore con quest’opera – ha spiegato Monacelli – vuole denunciare con una vena moralistica il decadimento di un’era, dei valori e dell’etica dell’essere umano. Si tratta di un’opera ironica e divertente, adatta a grandi e bambini, ma non scandalosa. Non si capisce come un algoritmo di Facebook debba essere così “ottuso”. Ci hanno anche contattato dal Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo di Macerata per la tesi di una studentessa che vorrebbe scrivere sulla censura nell’arte, riservando un capitolo proprio alla censura delle immagini in Facebook e ai casi riguardanti le mostre di Gualdo Tadino”. (aise)